

## MARCELLO SCHEMBRI

GUIDA ALLA MUSICA  
DEI TROVATORI  
EDITORE: Zecchini  
PAGINE: 316  
EURO: 35



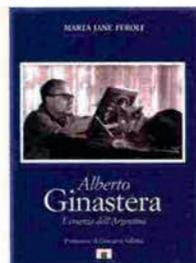
Se questa Guida, l'ultima par-torita da Zecchini nella rela-tiva collana, fosse stata dispo-nibile all'epoca dei miei (come di tutti gli studenti fino ad oggi) corsi di filologia romanza, la vita sarebbe probabilmente sta-ta molto più agevole. Marcello Schembri, infatti, musicologo che nel 2013 aveva già pubbli-cato presso il medesimo editore un saggio-manuale sui trovatori, viene a "colmare un vuoto nel campo della musicologia medie-vistica". E che vuoto! Niente di più vero: la *Guida alla musica dei trovatori* è un preziosissimo prontuario dedicato alle melodie trobadoriche già inventariate da Hendrik van der Werf. Qui, per ogni trovatore, sono strutturate due sezioni: la prima è biografica e contiene nome, grafie, sigla, inventario, origine o provenien-za, date di vita/morte, genera-zione di appartenenza, totale delle composizioni, totale delle composizioni con melodia, generi, strutture delle composizioni con melodia, *vida* del trovatore, corpus biografico e indicazio-ni iconografiche; nella seconda sezione, invece, sono contenute le informazioni musicali come incipit, numero di inventario, genere, numero e tipo di *coblas*, frasi-verso, *torradas*, struttura melodica, schemi (metrico, rit-

mico e melodico), stile melodi-co, nota *finalis*, estensione della melodia, intervalli, alterazioni, schema delle fioriture, testimoni, edizione-critica di riferimento per il testo, traduzioni, edizioni della melodia e discografia. Una Guida che davvero fornisce, in un unico volume, il più esaustivo e aggiornato "database" per apprezzare, in maniera rigorosamente scien-tifica, la complessa e articolata musica trobadorica.

MATTIA ROSSI

## MARTA JANE FEROLI

ALBERTO GINASTERA, L'ESSENZA  
DELL'ARGENTINA  
EDITORE: Zecchini  
PAGINE: 177  
EURO: 31



Mancava in Italia una mono-grafia dedicata ad Alberto Ginastera (1916-1983), composi-tore argentino dalle multiformi prospettive, una delle più impor-tanti personalità della musica sud-americana del secolo scorso. Zec-chini pubblica ora un interessante volume a lui dedicato - *Alberto Gi-nastera, l'essenza dell'Argentina*, prefazione di Giovanni Sollima - di Marta Jane Feroli, flautista, violoncellista, didatta e musicolo-ga, con specifici studi sulla musica nativa americana.

Nato a Buenos Aires da padre catalano e madre italiana, il gio-vane Alberto Evaristo si forma al conservatorio della sua città, ma assorbe anche le variegatissime suggestioni della civiltà musicale nazionale, che lo aprono a possi-bilità linguistico-espressive diver-

se da quelle accademiche. Feroli dedica opportunamente la parte iniziale del libro a una presenta-zione di quelle diverse tradizioni, derivanti sia dal bagaglio musi-cale introdotto dalle diverse im-migrazioni, sia da pratiche musi-cali autoctone. Ginastera se ne fa vivace interprete nel suo primo periodo, adiere di una "argenti-nità", poi profondamente modi-ficata dopo il 1945, con i viaggi negli Stati Uniti e in Europa, che lo rendono consapevole del-le più aggiornate realtà musicali di allora.

Il suo linguaggio, già influenzato da Stravinskij e Bartók, ne viene arricchito, evolvendosi verso un deciso distanziamento dai carat-teri folklorici del suo periodo ini-ziale, il cosiddetto "nazionalismo oggettivo", cui segue un "nazio-nalismo soggettivo" e, più oltre, un maturo "neoespressionismo". Il tutto, come ci racconta l'autrice, via via segnato, nei termini di una più vasta complessità in-teriore, dall'adozione di tecniche seriali, poli- e microtonalità, an-che procedure aleatorie; per poi tornare, negli ultimi anni, a un riemergere di una surrealistica "essenza argentina", addirittura precolombiana, "come una sorta di ispirazione metalisica", a detta dello stesso compositore.

A un'esauriente sezione biogra-fica, Feroli fa così seguire una diffusa disamina dei diversi pe-riodi creativi di Ginastera, esem-plicati attraverso un nutrito numero di composizioni, tali da far ben comprendere come, oltre alle opere di forse più vasta ri-sonanza - il balletto *Panambí*, la *Cantata para América Mágica*, la sua tenebrosa seconda opera *Bombarzo*, l'incompiuto poema sinfonico *Popol Vuh* - vi sia un numero notevole di lavori meri-tevoli di più ampia circolazione. Completano il testo una biblio-grafia e un particolareggiato ca-talogo delle opere.

EDWIN ROSASCO

## RECENSIONI LETTURE

dirontare gli sforzi produttivi verso quello che sarebbe diventato il primo Requiem verdiano in studio di Claudio Abbado.

Si capisce bene che le teste dell'etichetta si siano fatte progressivamente più circospette all'idea di investire in progetti ad alto rischio di fallimento e che abbiano messo in atto delle contromisure che d'altro canto portarono al definitivo naufragio dei rapporti, cosa che avvenne durante le sessioni del *Tristan und Isolde* dei primi anni 80 con la Staatskapelle di Dresda. Una produzione che Kleiber, con l'era ormai abitudine, decise di abbandonare dopo aver registrato i primi due atti ed essere quasi arrivato alle mani con il protagonista René Kollo, e che l'etichetta completò utilizzando per il terzo delle tracce riprese di nascosto durante le prove, mandando il direttore su tutte le furie. È questo il contesto in cui si è strutturato un catalogo nato tra mille difficoltà e che probabilmente, all'ascoltatore odierno, lascia scorgere una certa estraneità del direttore con il mezzo, soprattutto se le pur ottime incisioni "ufficiali" vengono messe a confronto con i tanti live, più o meno autorizzati, che sono emersi negli ultimi anni e che sembrano catturare in maniera più autentica la vena vitalistica e l'incredibile flessibilità della bacehetta.

Tuttavia, benché il genio di Kleiber probabilmente non trovasse nello studio di registrazione l'ambiente ideale per esprimersi, il suo lascito rimane una pietra miliare della discografia del Novecento ed è oggi disponibile in un unico cofanetto realizzato in occasione del ventennale dalla scomparsa.

Vi sono incluse le poche sinfonie (V e VII di Beethoven, IV di Brahms, III e "Incompiuta" di Schubert), ma anche le opere che, pur soffrendo in alcuni casi dei peccati editoriali d'uso all'epoca, come i tagli scriteriati,

manovre di editing non ben nascoste e alcune scelte di distribuzione rivedibili, mantengono il loro rilievo come imprescindibili testimonianze dell'arte di uno dei massimi interpreti del secolo scorso (oltre al citato *Tristan und Isolde*, *La Traviata*, *Der Freischütz* e *Die Fledermaus*). Completano il box due Blu-ray che racchiudono l'intera collezione, altrimenti spalmata su 12 cd, in alta definizione.

PAOLO LOCATELLI

## Libri

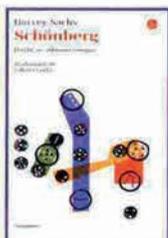
### HARVEY SACHS

SCHÖNBERG, PERCHÉ NE ABBIAMO BISOGNO

EDITORE: il Saggiatore

PAGINE: 250

EURO: 27



Harvey Sachs, proprio lui, l'insigne studioso di Toscanini, ha dedicato un libro ad Arnold Schönberg, pubblicato in inglese nel 2023 e subito tradotto. Nella prima frase leggiamo che "il posto occupato da Arnold Schönberg nella posterità dev'essere ancora determinato", anche se, dice il titolo del libro, "ne abbiamo bisogno" (l'originale è un poco diverso, dice "Why He Matters"). Ritorna spesso l'invito a superare le eventuali difficoltà dell'ascolto ripetendolo più volte; ma tale invito, sempre valido e condivisibile, presuppone che ne valga la pena, cioè che sulla grandezza del posto occupato da Schönberg non ci siano dubbi. Anche Sachs, a dire il vero, non ne ha; ma lo turba il fatto che non tutti siano disposti

a condividere la sua ammirazione. È la sua stessa ammirazione vacilla di fronte allo Schönberg più "espressionista": gli atti unici *Erwartung* (Attesa) e *La mano felice*, i pezzi pianistici op. 11 non sembrano piacergli; ma va sottolineato che di fronte a un tardo capolavoro assoluto come il Trio op. 45 Sachs manifesta il dovuto entusiasmo. E gli sono cari la Serenata op. 24, e i concerti per violino e per pianoforte (a proposito di quest'ultimo ci sono indicazioni discografiche che stranamente ignorano l'esistenza della registrazione Pollini-Abbado).

Il libro intende avere un carattere divulgativo, evita tecnicismi e cerca di commentare i valori espressivi della musica, in modo abbastanza sommario e sorvolando su molti lavori; in particolare dispiace non trovare quasi nulla sui Lieder, compresi quelli op. 15 su testo di George e quelli op. 22. Più accurato è invece nell'ambito biografico, narrato con viva attenzione. Sachs ignora la bibliografia italiana (da Rognoni a Manzoni); ma è opportuno segnalare che esiste in italiano un profilo divulgativo di livello non confrontabile e di impostazione radicalmente diversa, quello di Giacomo Manzoni. L'Epilogo è francamente deludente: si mette tutto insieme, un protagonista storicamente acquisito e la problematica, necessariamente "aperta", della musica di oggi. Non si capisce perché considerare Schönberg e il superamento della tonalità responsabile di aver scavato l'abisso che oggi separa la vitalità e varietà di molti autori da una consistente maggioranza del pubblico. Un'ultima osservazione: Sachs avrebbe fatto bene a controllare che nella traduzione italiana (di Valeria Gorla), in generale buona, si evitassero sorprendenti cadute, come per esempio chiamare più volte "colombaccio" la "colomba del bosco" (*Waldtaube*) dei *Gurrelieder*.

PAOLO PETAZZI